

Gli studi vinciani in mostra alla fiera della fotografia d'arte

Leonardo ha inventato anche la camera oscura

NICOLETTA ORLANDI POSTI

■ Cosa c'entra Leonardo da Vinci in una fiera internazionale dedicata alla fotografia d'arte? Per scoprirlo basta visitare MIA Photo Fair che ha appena inaugurato a The Mall.

Prima di soffermarsi negli stand delle 85 gallerie selezionate dal comitato scientifico della piattaforma il consiglio è

di fermarsi nello spazio Eberhard & Co, partner di MIA Photo Fair, e guardare quegli splendidi disegni appesi alle pareti. Sono cinque fogli riprodotti dal Codice Atlantico, la celebre raccolta di disegni autografi e scritti di Leonardo conservata in originale presso la Biblioteca Ambrosiana. Questi "appunti" del genio del Rinascimento - curata da Edoardo Za-

non del "Centro Studi Leonardo3" di Milano - sono studi sulla prospettiva e sull'ottica. Questa materia all'epoca era un ambito ancora tutto da scoprire, ma Leonardo in anticipo su tutti riuscì a svelare i segreti della vista. Soffermandosi a guardare quei fogli si nota come il Da Vinci riuscì a trasformare le sue conoscenze e scoperte (...)

segue ➔ a pagina 39

La fiera della fotografia d'arte

Leonardo ha inventato anche la camera oscura

Al «Mia Photo Fair» l'immersione nelle scoperte del genio vinciano

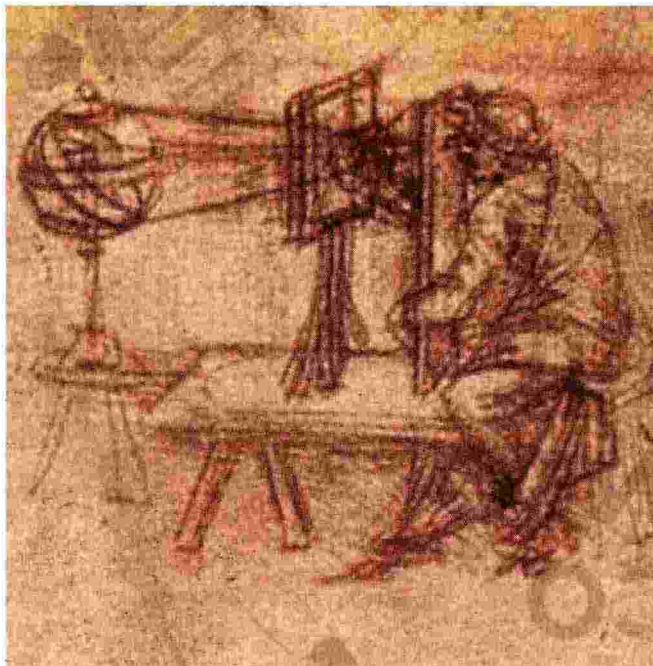
segue dalla prima

NICOLETTA ORLANDI POSTI

(...) sul funzionamento dell'occhio in applicazioni pratiche. Gli esperimenti di Leonardo contemplano concetti come traiettorie visive, camere oscure, fasci di luce, ribaltamenti delle immagini, pupille che si contraggono e si dilatano, temi che sono precursori degli sviluppi della fotografia.

Ma non è finita qui. Partendo dagli schizzi del Codice Atlantico, Bebbe Bolchi ha allestito una "Camera oscura", il cosiddetto "occhio artificiale" all'interno del quale il visitatore diventa vero e proprio protagonista dell'esperienza stenopeica, sperimentando il funzionamento in maniera diretta.

A questo punto si è pronti a visitare la fiera ideata e diretta da Fabio e Lorenza Castelli che, giunta alla IX edizione, è diventata un punto di riferimento a livello internazionale per tutti coloro che collezionano, o anche semplicemente amano, la fotografia d'arte. Ecco allora che si guardano con altri occhi le opere di maestri come Patricio Reig realizzate con i suoi "pinholes", piccole camere oscure portatili, e poi stampate da 5 Continent Editions su carta uso mano anticata con il caffè, o le grandi immagini di Liu Bolin



Lo studio di Leonardo Da Vinci sulla fotografia, riprodotto nel Codice Atlantico

che si è visto assegnare ieri il Premio BNL quale migliore artista della IX edizione di MIA Photo Fair. Nato nel 1973 nella provincia cinese dello Shandong, Liu Bolin è conosciuto in tutto il mondo come "artista camaleonte" che si mimetizza nel paesaggio come soggetto delle sue fotografie. La

foto che entrerà nella collezione della BNL è "Mosè, San Pietro in vincoli" (2018) presentata dalla Galleria Boxart di Verona: l'interno della basilica nel centro storico di Roma, con la tomba di Giulio II fa da sfondo alla sagoma dell'artista, mimetizzato di fronte all'imponente statua del Buonar-

roti risaltandone gli impareggiabili dettagli scultorei.

Tra i finalisti c'era anche Aldo Salucci: nello stand della galleria Statuto 13 è esposto il ciclo "Distopia": associando scatti dal vivo e postproduzione, le sue fotografie raffigurano celebri monumenti sommersi dalle acque, privi della presenza umana. Sul piano simbolico, l'alluvione raffigurata rappresenta un campanello d'allarme sul tema dell'inquinamento ambientale - l'innalzamento delle acque, la distruzione da parte dell'uomo della bellezza che egli stesso ha creato.

Uomo e natura trovano, invece, una perfetta sintesi nelle opere di Marco Schifano. Nella serie "Le spose di Max", esposte nello spazio dello Studio Visconti di Milano ci sono delle donne fotografate nude a mezzo busto che hanno il volto coperto da una maschera rocambolesca e visionaria fatta di fiori, frutta, piume: quel che viene fuori è una divinità primitiva magicamente dominata da un lussureggiante mondo vegetale. È un giardino del piacere, invece, lo spazio della Podbielski Contemporary di Milano: un gruppo di artisti, sia emergenti che consolidati e storici come Ferdinando Scianna, Martin Essl, Francesca Galliani e Michael von Graffenried sono legati tra loro da un filo conduttore, la voluttas, e da un'indagine specifica sul nudo. Nel lounge di Iqos, infine, si possono ammirare gli scatti di Paolo Pellegrin, il fotografo italiano dell'agenzia internazionale Magnum. MIA Photo Fair resterà aperta fino a lunedì 25 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA